DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.000
Un semestre . . . » 1.600
Un trimestre . . . » 850
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'U.R.S.S. può dare grano al nostro popolo e lavoro alla nostra industria ma Sforza e De Gasperi si oppongono. Lo sappiano gli italiani.

ANNO XXV (Nuova serie) N. 44 ★ VENERDI 20 FEBBRAIO 1948 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

COMMERCIO CON L'URSS

Fra le tante lettere che arrivano regolarmente sui tavoli della redazione di un giornale, una mi è giunta due giorni fa, che merita una risposta pubblica. Scrive un lettore: « Voi sostenete la necessità di accordi commerciali con la Russia e vi dolete che il governo De Gasperi non ne abbia fatti. Io non ho simpatie per il comunismo, ma potrei essere d'accordo su questo punto. Ma la Russia, distrutta dalla guerra, preoccupata soprattutto di rimettere in piedi la sua economia, è *in grado* di darci quello che ci serve? E, inoltre, la Russia *ha interesse* realmente ad aiutare l'Italia, che è fuori dalla sua sfera d'influenza? Io ho i miei dubbi ».

Abbia pazienza l'amico o avversario, se gli risponderò non con un mio ragionamento, ma con dati e cifre. E' di due giorni fa la firma a Mosca di un accordo commerciale fra l'Unione Sovietica e il Belgio e il Lussemburgo. La Russia fornirà all'Unione economica belga-lussemburghese grano, legname, cellulosa, manganese, potassio, amianto, in cambio di acciaio, metalli non ferrosi, impianti idroelettrici, mezzi di trasporto ecc. Il grano fornito dall'URSS raggiungerà le 450 mila tonnellate annue.

E' di venti giorni fa un altro accordo commerciale fra l'Unione Sovietica e la Polonia per la cifra complessiva di *un miliardo di dollari*. L'accordo contempla l'invio da parte dell'URSS di forniture industriali di eccezionale importanza: si tratta, in primo luogo, di attrezzature per grandi impianti metallurgici e idroelettrici, per stabilimenti chimici e tessili, oltre alle normali forniture di ferro, cromo, manganese, prodotti petroliferi ecc. Il grano assicurato alla Polonia toccherà le 500 mila tonnellate annue. L'insieme delle forniture è tale da garantire un impulso veramente grandioso all'industrializzazione del paese. La Polonia muterà volto.

I primi carichi di grano sovietico sono giunti in Inghilterra in questi giorni. L'accordo fra Gran Bretagna e URSS era stato firmato a Mosca il 28 dicembre. Alla vigilia della firma il laburista « Daily Herald » sottolineava che il trattato stipulato avrebbe permesso l'aumento della produzione agricola e migliorato quindi notevolmente le condizioni del mercato alimentare, con un riflesso immediato sul tenore di vita dei consumatori britannici. Harold Wilson, che aveva condotti i negoziati, informava che i prezzi stabiliti per i cereali russi erano assai favorevoli rispetto a quelli correnti sul mercato mondiale. In base agli scambi del '47 e al trattato del 28 dicembre, *l'Unione Sovietica è oggi il più grande mercato estero britannico per quel che riguarda macchinari industriali.*

Grano l'Unione Sovietica ne fornisce persino all'Egitto! E intese commerciali ne ha realizzate con la Svezia, con la Norvegia, con la Danimarca, con la Finlandia. E si potrebbe continuare citando gli scambi con gli Stati Uniti e il contributo fondamentale dato alla ricostruzione e alla trasformazione dei paesi balcanici. Ma forse può bastare, anche per quel lettore dubbioso che ha voluto scriverci.

Questi dati e le relative cifre consentono già alcune conclusioni interessanti. L'esame delle merci, che l'URSS fornirà ai diversi paesi, dà un'idea dello sviluppo imponente, cui è pervenuta, in meno di due anni dall'inizio del piano quinquennale, l'economia sovietica. L'URSS, amico lettore, è vigorosamente attiva e presente nell'economia mondiale e il contributo che essa assicura alla rinascita dell'Europa appare già da oggi decisivo. Ciò può dare fastidio a taluni (vedi l'opposizione americana all'accordo russo-belga), ma rimane una verità per tutti, meno forse che per il conte Sforza e Alcide De Gasperi.

L'URSS ha stipulato trattati commerciali con paesi lontani e vicini, con la Bulgaria e con il Belgio, con la Polonia e con l'Inghilterra, senza porre pregiudiziali politiche. Tali accordi non contengono clausole politiche, non prevedono « fondi lire » di alcun genere, nè contemplano amministratori sovietici i quali controllino l'impiego delle merci. L'URSS dà merci e chiede merci: e ogni paese, negoziando con l'URSS, ha potuto decidere liberamente i prodotti che gli era utile dare o ricevere, in base alle sue necessità e alle condizioni della sua economia. Non allo stesso modo — come si sa — vanno le cose, per quel che riguarda il « piano Marshall », deciso a Washington, in base alle *sole* necessità degli esportatori o dei politicanti americani.

Come mai allora l'Italia è uno delle pochissime nazioni europee — con la Spagna di Franco, il Portogallo di Salazar, la Grecia di Tsaldaris — che non ha nemmeno iniziato regolari trattative commerciali con l'URSS? E perchè il conte Sforza, terribilmente preciso quando si tratta di aderire ad un *blocco politico* quale quello proposto da Bevin, diviene di una commovente prudenza e si mette a spaccare il capello in quattro o in cinque, quando si tratta sia pure solo di *negoziare* il grano sovietico?

Ecco una domanda che vorremmo porre noi al lettore che ci ha scritto, pregandolo se mai di girarla, lui che forse può, a Sforza e a De Gasperi.

Noi siamo pazienti. E in attesa di risposta, questa domanda andremo ponendola dinanzi al popolo italiano sino al 18 aprile.

PIETRO INGRAO

PIENO SUCCESSO DELL'INIZIATIVA TERRACINI

Appello dei partiti al Paese per una serena lotta elettorale

Il "Comitato centrale di intesa per la libertà elettorale,, costituito ieri dai 13 firmatari dell'appello

Ieri alle 11 i rappresentanti dei Gruppi Parlamentari si sono nuovamente riuniti nello studio del Presidente dell'Assemblea Costituente per procedere alla definitiva redazione dell'appello da lanciare al Paese. La seduta è finita alle 13 e 10 e l'appello è stato all'unanimità approvato nel seguente testo:

« Italiani!

Per la seconda volta dopo la lunga tirannide siete convocati ai comizi per eleggere i vostri rappresentanti.

Nella vita di un popolo organizzato in istituti democratici le elezioni non sono un fatto eccezionale e pericoloso nè debbono aprire un periodo di sopraffazione e prepotenza in cui il più forte possa prevalere sul più debole, l'armato sul disarmato, il grande sul piccolo, il ricco sul povero.

Questa è menzogna che i partiti degni di tale nome debbono e vogliono smentire con la dimostrazione della reciproca tolleranza, dell'educazione politica, del senso di responsabilità con cui intendono condurre la lotta elettorale.

La parola « lotta » non deve far pensare alla parola « guerra ». La « lotta elettorale » è e deve essere paragone fra programmi politici, « competizione », « gara » per i più capaci e i più adatti, e questa lotta deve svolgersi con spirito patriottico e democratico, senza acredine e senza rancori.

Uno è il pensiero che tutti ci anima: servire il Paese. Le differenze e i contrasti debbono limitarsi alla scelta del modo migliore, dei rappresentanti più degni.

Le elezioni sono un fatto normale e necessario, che un popolo civile deve affrontare con serena tranquillità.

Chi non esercita il diritto di votare manca al suo dovere. Tradisce il Paese chi tenta di impedire che altri possa votare secondo la propria coscienza.

Pienamente convinti di ciò i firmatari del presente manifesto, delegati dai rispettivi partiti, dichiarano di volere che la lotta elettorale si svolga in condizioni di libertà e di serenità, chiedono a tutti i cittadini di collaborare alla realizzazione di questo concorde proposito. A tale scopo si costituiscono in Comitato Centrale di Intesa per la libertà elettorale e si impegnano, a nome dei rispettivi partiti:

1) a rispettare la libertà di parola e di voto di tutti gli avversari;

2) a non disturbare i comizi e le riunioni;

3) a non chiedere e a non concedere contraddittori se non in locali chiusi e previe intese fra i partiti ai quali appartengono gli oratori;

4) a non fare cortei in forme, tempo e luogo tali da creare incidenti e disordini;

5) a condurre la propaganda orale e scritta senza odio e senza faziosità, mantenendo la polemica sul terreno politico e in termini obiettivi e civili;

6) a non organizzare manifestazioni dei propri aderenti in divisa per tutto il periodo elettorale;

7) a deferire al Comitato di Intesa ogni controversia che insorga per violazione del presente impegno, astenendosi da ogni e qualsiasi reazione individuale o collettiva;

8) a favorire la costituzione di analoghi comitati in ogni circoscrizione elettorale.

Così deciso e accettato in Roma, Palazzo di Montecitorio, il 19 febbraio 1948.

Firmato: Terracini, Presidente della Costituente; De Caro, P.L.I.; Fabbri, Partito monarchico; Giannini, Fronte democratico liberale dell'U.Q.; Gronchi, D. C.; Lussu, Partito sardo d'Azione; Macrelli, P.R.I.; Molè, Democrazia del Lavoro; Nenni, P.S.I.; Giannini, (per delega di Nitti) Unione della Ricostruzione; Patrissi, Movimento Nazionalista; Ruggiero, P.S.L.I.; Togliatti, P.C.I. ».

Nel corso della riunione i tredici firmatari dell'appello hanno proceduto alla costituzione del Comitato Centrale di intesa per la libertà elettorale, che sarà composto appunto dai *leaders* politici che hanno firmato l'appello dei Partiti al Paese.

La prima riunione del Comitato centrale di intesa è stata fissata per mercoledì prossimo alle 11.

ULTIM'ORA

Il lavoro riprende all'Italcementi

A tarda notte è stato raggiunto, nel corso di una riunione svoltasi al Viminale, un accordo tra le parti in merito alla vertenza dell'Italcementi di Civitavecchia. Il lavoro nello stabilimento riprenderà oggi.

LE ELEZIONI A PESCARA

Solenne proclamazione dei risultati definitivi

Ennesima conferma della maggioranza assoluta al Fronte

PESCARA, 19. — Il Presidente del Tribunale di Pescara, insieme ai membri del I Seggio elettorale — funzionante da Commissione Centrale Elettorale — ha proclamato stamane in forma solenne i risultati definitivi delle elezioni amministrative svoltesi domenica a Pescara.

Tali risultati attribuiscono — come è noto — 21 seggi al Fronte Democratico; 11 seggi al blocco democristiano-liberale; 6 seggi al Blocco Nazionale; 1 seggio al PRI; 1 seggio al P.S.L.I.

Dimissioni in blocco dal P.R.I. e dal P.S.L.I.

A Firenze hanno rassegnato le proprie dimissioni dal partito di Saragat ed hanno aderito al Fronte democratico popolare Giovanni Ineschi, ex-segretario della Federazione fiorentina del P.S.L.I. e assessore al comune di Fiesole, Ilario Tarchiani, assessore al comune di Firenze, oltre a Mario Ciabatti, Sergio Forti Luigi Lucarelli e Renzo Cozzi.

A Milano una delle personalità più in vista del partito repubblicano, l'avv. Mario Frigè, ha aderito al Fronte democratico.

Si apprende inoltre che in provincia di Perugia, le sezioni del P.R.I. di Ferentillo e di Giano dell'Umbria si sono dimesse in blocco dal partito ed hanno dato la loro adesione al Fronte democratico popolare.

PER IL PROGRESSO DELLA CULTURA NAZIONALE

Tutti gli intellettuali italiani uniti in una grande alleanza

La prima riunione al Teatro Duse - Centinaia di nomi illustri tra le adesioni - Prossima convocazione di un grande Congresso della Cultura

Al Teatro Eleonora Duse, ieri nel pomeriggio, si è tenuta la prima riunione dell'Alleanza per la Difesa della Cultura

Più di cento intellettuali italiani, letterati, scienziati, artisti, hanno lavorato tutti insieme, per circa due ore, alla costituzione di una grande associazione unitaria di intellettuali italiani, capace di racchiudere nelle sue file, al di sopra di ogni differenziazione di parte politica, i rappresentanti di tutte le branche della cultura con lo scopo di determinare nel Paese una vasta organizzazione che si ponga alla testa di un ampio movimento di opinione favorevole alla risoluzione dei problemi di rinnovamento delle strutture in cui sono oggi racchiuse tutte le attività della vita culturale nazionale.

La seduta ha mantenuto dal principio alla fine il carattere di una vera e propria riunione di lavoro, priva di elementi spettacolari o di colore ma pervasa invece da un generale tono di semplicità e serietà. Si vedeva, a sentirli discutere, che quei pittori, quei musicisti, quegli scienziati radunati nella sala erano venuti lì non per assistere ad un dibattito ideologico ma piuttosto per portare ciascuno un contributo di proposte adatte a risolvere concreti problemi di organizzazione dei vari settori del mondo della cultura a cui tutti sentivano di appartenere.

Alle quattro precise sono cominciati ad affluire i primi invitati; fra gli intervenuti sono stati notati, oltre a Sibilla Aleramo, De Ruggero, Pannain, Bontempelli, Debenedetti, Sereni, Silvio d'Amico e Volterra, chiamati all'unanimità dall'assemblea a costituire la Presidenza, molti altri notissimi nomi del mondo intellettuale italiano: Alvaro, Calogero, Stefano Landi, Biglaretti, Piccinato, Guttuso, Savinio, Pedrotti, Crisafulli, Battaglia, Gastone Rossi-Doria, G. Raimondi Purificato, Biondi, Scialoja, Tocchi, Emilia Zanetti, Paola Masino, Berlinguer, Jovine Elsa Respighi, Mafai, Bernari Caproni, Fedele d'Amico, e molti altri.

Un grande successo

Ha preso per primo la parola Gla-Como Debenedetti *che, dopo una breve prolusione, ha dato lettura di un lunghissimo elenco di più di trecento nomi di personalità illustri della cultura italiana che avevano mandato telegraficamente da ogni parte la loro entusiastica adesione all'iniziativa per la costituzione di un'associazione unitaria di tutti gli intellettuali italiani. La mancanza di spazio ci impedisce di dare oggi per esteso l'elenco di questi primi illustri aderenti ed il testo dei numerosi interventi seguiti alla prolusione di De Benedetti, che d'altra parte ci ripromettiamo di pubblicare successivamente insieme al testo del manifesto in via di elaborazione da parte del comitato organizzatore. Il primo a prendere la parola, dopo Debenedetti, è stato il prof.* Edoardo Volterra, *professore di diritto all'Università di Bologna, che ha sottolineato l'esigenza di un fronte unitario della cultura, capace di guidare verso serie riforme organizzative tutti i settori dell'ambiente culturale.*

Dopo di lui ha preso la parola Fedele d'Amico *che, in forma efficace e brillante ha fatto un breve quadro della disastrosa condizione in cui versano oggi le istituzioni musicali italiane, prive di aiuti seri e di concretezza di orientamento.*

D'Amico ha terminato invocando da parte dei rappresentanti di tutte le altre discipline culturali la solidarietà verso coloro che in Italia si occupano di musica, proseguendo una tradizione forse unica per nobiltà di origini.

Gli interventi

Brevi parole ha dedicato invece Renato Guttuso *ai problemi pratici dei pittori e scultori italiani, costretti spesso ad un lavoro artigianesco per mancanza assoluta di mezzi adeguati, per l'alto costo delle materie prime e per la crisi sempre più forte del mercato estero.*

Cesare Brandi ha integrato l'intervento di Guttuso riferendosi particolarmente al ramo dell'amministrazione statale per le « belle arti », anche esso notevolmente disorganizzato.

Antonio Pietrangeli, Presidente della Federazione Nazionale dei Circoli del Cinema si è invece soffermato sul pericolo di una crisi dell'industria cinematografica italiana, lasciata indifesa alla mercè della concorrenza americana ed ha tratteggiato le linee essenziali dell'agitazione nazionale che tutti i lavoratori del cinema stanno per realizzare, riscuotendo ampi consensi dall'assemblea.

Quindi Sereni *ha preso la parola, sottolineando l'importanza culturale della risoluzione degli infiniti problemi pratici che angustiano oggi gli intellettuali italiani di ogni fede politica o appartenenti alle più diverse categorie, ricordando che l'azione in difesa della cultura può essere efficacemente condotta anche sul piano della lotta di massa, con lo appoggio di tutti quegli ambienti tecnici più interessati allo sviluppo dei mezzi di vita degli istituti di cultura. Dopo* Sereni *ha preso la parola* Silvio d'Amico *il quale ha criticato vivacemente il sistema burocratico che cristallizza oggi tutte le iniziative e produttive del teatro italiano, giudato al vertice da funzionari troppo spesso incompetenti o, come nel caso del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, troppo spesso in tutt'altre faccende affaccendati.*

Per un Congresso della Cultura

Al termine degli interventi, dopo che Debenedetti aveva dato l'annuncio delle iniziative del maestro Pedrotti per una serie di concerti a beneficio dell'Alleanza e dei pittori presenti nella sala per una mostra destinata allo stesso fine, ha preso la parola per concludere il Presidente Guido De Ruggiero, *che ha fatto appassionatamente il punto sullo stato disastroso in cui versa oggi la Scuola l'alunno nei suoi vari rami inferiori e nelle sue istanze superiori ove ormai sembra destinato a spadroneggiare il politicantismo più ostile ed ogni nuova iniziativa di rinnovamento e di cultura.*

La riunione si è chiusa così, dopo circa due ore di lavoro, con la decisione di indire la comune attività per la convocazione rapida di un grande Congresso della Cultura che sappia far proprie e realizzare in pratiche attività (raccolta di fondi, un organo di stampa per informare l'opinione pubblica, pressione sulle autorità), la strada tracciata dal manifesto dell'Alleanza, ancora in rielaborazione e che segna appunto le linee programmatiche attorno alle quali, al di là di ogni fine politico, dovrà riunirsi l'attività di difesa e di organizzazione di tutto il ceto intellettuale italiano.

La sede provvisoria del Comitato Organizzatore del Congresso è stata pertanto fissata in Roma, Via IV Novembre, 147

CONTRO LA VIOLAZIONE DEL TRATTATO DI PACE

Protesta della Jugoslavia per le navi americane a Trieste

WASHINGTON, 19. — La *United Press* apprende oggi che la Jugoslavia ha indirizzato una vibrata protesta al governo degli Stati Uniti per lo arrivo dell'incrociatore « Providence » nel porto di Trieste, e per « l'aumento degli effettivi americani nel Libero Territorio ad oltre cinquemila uomini, contrariamente a quanto stabilito nel trattato di pace con l'Italia».

Il governo di Belgrado ha chiesto l'apertura di una inchiesta sulla visita dell'incrociatore « Providence » e l'assicurazione che le navi da guerra americane non visiteranno per il futuro le acque di Trieste, senza la dovuta autorizzazione.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha affermato oggi che gli Stati Uniti respingeranno la nota di protesta jugoslava.

Come è noto l'arrivo dell'incrociatore « Providence » è legato allo sbarco di fucilieri di marina americani destinati alle guarnigioni locali. Tale movimento di truppe, segnalato nei giorni scorsi, è inoltre in relazione con la costruzione di opere fortificate che gli americani stanno costruendo lungo la linea di demarcazione tra lo Stato libero di Trieste e la Jugoslavia, mentre nuovi aeroporti si stanno allestendo.

Come si ricorderà nei giorni scorsi l'agenzia americana « Telepress » rivelava l'esistenza di un accordo militare segreto tra il Governo De Gasperi e gli Stati Uniti; tra le clausole dell'accordo ve ne era una che si riferiva esplicitamente al « mantenimento dello " statu quo " nel territorio libero di Trieste ».

L'accordo in parola veniva successivamente smentito dal Governo italiano malgrado che gli ulteriori avvenimenti confermassero in pieno le informazioni dell'agenzia americana.

Accordo di mutua assistenza tra l'U.R.S.S. e l'Ungheria

MOSCA, 19. — La delegazione ungherese diretta dal Presidente del Consiglio Dinnyes che è giunta a Mosca lunedì scorso, ha firmato questo pomeriggio un trattato di amicizia, collaborazione e mutua assistenza fra l'Ungheria e l'Unione sovietica, con durata di venti anni a datare dallo scambio degli strumenti di ratifica a Budapest.

Il testo comprende sei clausole di cui una di mutua assistenza nel caso che una delle parti contraenti venga portata alla guerra dalla Germania o da uno Stato che abbia partecipato con la Germania ad un atto di aggressione in Europa o infine da qualsiasi altro Stato che direttamente o in qualunque altra forma, si allei con la Germania per una politica di aggressione.

ALLARME PER LA SCONFITTA ELETTORALE DI NEW YORK

Truman invita Wallace a rientrare nel «partito democratico»

Truman ha aperto sotto cattivi auspici la campagna elettorale - Niente negri dove parla il Presidente

NEW YORK, 19. — La prima vittoria del « Terzo Partito » di Wallace, ottenuta con netta maggioranza da Leo Isaacson nel sobborgo Bronx di New York, è stata salutata con entusiasmo e gioia da tutti i seguaci dell'ex vice Presidente degli Stati Uniti ed ha suscitato una viva preoccupazione negli ambienti repubblicani e democratici.

Dichiarazioni di Wallace

Com'è noto nel collegio newyorkese di Bronx si sono svolte ieri le elezioni parlamentari suppletmentari per un seggio resosi vacante. Il candidato di Wallace ha vinto con 22.697 voti contro i 12.578 raccolti dal candidato democratico e i 1842 del candidato repubblicano.

All'annuncio dei risultati elettorali, il Comando della Polizia di New York ha emanato ordini per concentrare ingenti forze di polizia a Bronx. La Polizia però non ha potuto fare altro che constatare l'entusiasmo dei comizi, dei discorsi e degli applausi in favore di Wallace e di Isaacson.

Martedì sera, durante l'ultimo comizio elettorale Wallace aveva dichiarato: « La vittoria di Isaacson dimostrerà agli Stati Uniti e a mondo che la reazione non ha ancora " imposto la sella " al popolo americano tanto sicuramente quanto essa crede ».

Un appello dei democratici

Il presidente nazionale del partito democratico Mc Grath ha lanciato ieri sera alla radio un implicito appello a Wallace perchè rientri nel partito democratico. Mc Grath ha espresso la speranza che Wallace abbandoni « le forze su furee che guardano a Mosca per ispirazione e guida ». Le « forze sufuree » secondo Mc Grath sarebbero i comunisti e tutti coloro che condannano l'attuale politica di Truman.

Questa sera Truman aprenderà la campagna del suo partito per le elezioni di prossimo novembre, ha tenuto un discorso a banchetto del partito democratico. In cui ha invitato il partito a propugnare un « liberalismo progressivo ».

« Il partito democratico americano — ha detto Truman — crede oggi, come ha sempre creduto, che sia necessario vigilare ed agire non soltanto per proteggere il popolo dalle concentrazioni di ricchezza e di potere ma anche per impedire che a ricchezza e il potere concentrati finiscano per distruggere se stessi e insieme a se stessi finiscano per distruggere la Nazione ».

Subito dopo però Truman ha tenuto ad assicurare i capitalisti contestando le opinioni di « una piccola minoranza di uomini d'affari, i quali ritengono che un governo animato da idee liberali sia ostile ad essi ».

A proposito del banchetto annuale del Partito democratico, si apprende che un gruppo di personalità del Partito democratico appartenenti agli Stati meridionali, hanno rinunziato a parteciparvi. Il rifiuto è dovuto al fatto che gli organizzatori del banchetto si propongono di fare sedere i negri agli stessi tavoli con i bianchi. A capo del gruppo delle personalità che si rifiutano di stare con i negri è la signora Johnston (moglie del noto senatore razzista della Carolina meridionale), la quale ha domandato una separazione dei posti, ma il Presidente del Comitato organizzatore, Howard Mc Grath, ha rifiutato di accedere alla richiesta e non ha voluto fare alcun commento in proposito.

I provocatori di crisi isolati in Cecoslovacchia

PRAGA, 19. — I democratici sociali di destra si sono ormai staccati dal gruppo reazionario che aveva sferrato martedì un attacco in grande stile contro il Governo di Fronte Nazionale capeggiato da Klement Gottwald.

Nazional-socialisti, cattolici e democratici slovacchi, che formano nuovamente un blocco di minoranza, continueranno probabilmente la loro azione di ostruzionismo in seno al Fronte Nazionale ed al Governo.

Ventisei morti nelle inondazioni in Turchia

ISTAMBUL, 19. — Secondo alcune notizie pervenute ad Istambul con un certo ritardo, ventisei persone sono annegate in seguito all'inondazione che ha colpito il sobborgo di Inerlik, nei pressi di Adana.

I sopravvissuti hanno potuto a stento arrampicarsi sui tetti delle case e sulle cime degli alberi, da dove sono stati tratti in salvo grazie all'intervento di squadre di soccorso munite di scialuppe e di zattere rudimentali.

SE NE RICORDA A DUE MESI DALLE ELEZIONI

35 miliardi per il Mezzogiorno stanziati "in extremis,, dal governo

Altri 20 miliardi anticipati alla Sicilia sul "Fondo di Solidarietà,, Gli stanziamenti effettuati a credito sul bilancio inesistente del '49

Il Consiglio dei Ministri di ieri ha approvato lo stanziamento delle somme necessarie all'inizio dei lavori pubblici e di bonifica agraria nel Mezzogiorno.

Il modo con cui il provvedimento è stato annunciato e presentato alla stampa denuncia tuttavia abbastanza chiaramente il carattere elettorale della decisione governativa.

Il governo ha infatti annunciato uno stanziamento di 65 miliardi così divisi: 10 miliardi come fondo di dotazione alle banche per finanziamenti relativi al progetto di « industrializzazione del mezzogiorno. Le Banche sono il Banco di Napoli e la Banca Nazionale del Lavoro delle quali i gruppi monopolistici del Nord si sono, come è noto, garantita la direzione. E' da tenere presente che i dieci miliardi sono naturalmente gli stessi già stanziati la settimana scorsa. Altri 20 miliardi per lavori pubblici. Altri 15 miliardi per opere di bonifica e irrigazione agricola.

Le regioni comprese nel provvedimento sono la Sardegna, l'Abruzzo e Molise, la Puglia, la Calabria, la Campania, la Lucania.

Gli altri 20 miliardi che mancano per arrivare ai 65 annunciati dal governo sono stati stanziati esclusivamente per la Sicilia: essi rappresentano un anticipo del « fondo di solidarietà », che lo Stato italiano è tenuto a versare alla regione. Questi 20 miliardi verranno quindi detratti dal « Fondo di solidarietà ».

L'aspetto più « interessante » della decisione è il fatto che il governo ha stanziato questa somma impegnando il bilancio futuro, quello dell'esercizio finanziario che avrà inizio il 30 giugno.

(Continua in 2.a pag., 1.a colonna)

LA FEDERAZIONE MONDIALE DELLA GIOVENTU'

Terracini riceve i membri dell'Esecutivo

Il Presidente dell'Assemblea Costituente compagno Terracini ha ricevuto ieri a Montecitorio i membri dell'Esecutivo della Federazione Mondiale della Gioventù democratica.

Nella mattinata e nel pomeriggio lo Esecutivo ha intanto proseguito i suoi lavori. Riassumendo gli interventi dei vari membri sul primo punto all'o.d.g. — la lotta per la pace — De Boisson ha messo in luce la necessità di portare innanzi tutto aiuto alla gioventù che più ne ha bisogno, cioè a quella che combatte armi alla mano in Indonesia, in Grecia, in Spagna, in Palestina, ai giovani che ricostruiscono i loro paesi devastati dalla guerra, e infine ai giovani di quei paesi dove l'imperialismo ha le proprie basi. I lavori dell'Esecutivo proseguiranno per tutta la giornata odierna.

Di Vittorio fissa i presupposti per una possibile "tregua sindacale,,

Si intensifica la lotta degli avventizi statali - Agitazioni alla R. A. I.

« Una tregua è come un matrimonio: bisogna essere almeno in due; anzi, nel caso della tregua sindacale, bisogna essere in tre: la C.G.I.L., la Confindustria e la Confida ». Con queste parole, Di Vittorio ha risposto ieri ai giornalisti che gli chiedevano il suo pensiero in merito alla iniziativa dell'onorevole Pacciardi relativa ad una « tregua sindacale ». « La C. G. I. L., ha aggiunto il compagno Di Vittorio, « è orientata nel senso di portare il proprio contributo diretto ad una distensione generale del Paese; ma per questo occorre che le questioni sindacali ancora in sospeso vengano risolte con spirito equo e di comprensione per i bisogni delle classi lavoratrici ».

Le agitazioni in corso

Il segretario responsabile della C.G.I.L. ha indicato anche alcuni dei problemi fondamentali che dovrebbero essere avviati a soluzione prima che si possa parlare di una « tregua sindacale »: rivalutazione del trattamento economico dei tecnici, degli impiegati e degli specializzati del settore industriale; applicazione del « lodo De Gasperi » e nuovo patto nazionale per i mezzadri; soluzione della vertenza per la mezzadria impropria. Inoltre, come è noto, sono ancora sul tappeto il livellamento al 4 per cento dell'imposta di Ricchezza Mobile per gli impiegati di tutte le categorie; la sistemazione degli avventizi statali; il pagamento dei salari nelle industrie dell'Italia settentrionale; il problema dei pensionati; i miglioramenti di carriera per i professori e i presidi, ecc.

L'agitazione tra gli statali non di ruolo prosegue intanto intensissima: anche il Sindacato nazionale dei dipendenti dai LL. PP. ha preso energica posizione per l'allargamento dei ruoli, dichiarandosi pronto a tutte le forme di lotta contro le lungaggini governative.

Un'altra categoria in serio fermento è quella dei dipendenti della RAI. Le trattative per il contratto nazionale con l'Associazione dello Spettacolo e la Direzione della RAI sono state rotte ieri l'altro. Per oggi la C.G.I.L. ha chiesto un incontro con l'on. Spataro. I lavoratori ricorreranno allo sciopero, ove l'intransigenza padronale non si piegasse.

La Confederterra per l'unità

In vista della prossima riunione del Direttivo confederale il Comitato Direttivo della Confederterra ha preso ieri in esame, oltre a varie questioni organizzative, il « documento Di Vittorio » per l'unità e la disciplina sindacale. Il documento è stato approvato a grande maggioranza con due emendamenti secondo i quali le correnti di minoranza possono esprimere i motivi del loro dissenso solo ad azione ultimata e attraverso i normali organi sindacali; e non possono svolgere in alcun modo azione contraria alle deliberazioni prese.

I tre rappresentanti d.c. che hanno votato contro, hanno tenuto però a precisare la loro volontà di mantenere e difendere l'unità sindacale.

LA D.C. HA TRADITO L'AUTONOMIA REGIONALE

La crisi del governo siciliano è stata virtualmente aperta

"Alessi deve andarsene,, afferma il compagno Li Causi tra gli applausi dell'Assemblea

PALERMO, 19. — Dopo la imbarazzata esposizione sui lavori per il coordinamento dello Statuto siciliano con la Costituzione italiana, svolta ieri all'Assemblea regionale dal Presidente Alessi, si è iniziata oggi la battaglia contro il governo regionale.

Nella seduta odierna hanno preso la parola Germanà (indipendentista) Ramirez (repubblicano), Li Causi (comunista), Castiglia (qualunquista), ed altri.

La crisi può ormai considerarsi aperta sebbene ancora non si sia avuto il voto di sfiducia.

Iniziatasi la seduta, dopo un forte discorso dell'on. Germanà e quello dell'on. Ramirez, i quali hanno censurato invitando Alessi a dimettersi e auspicando un governo di coalizione siciliana, ha preso la parola il compagno Li Causi.

L'oratore esordisce sottolineando lo aspetto profondamente politico del problema, che Alessi ha voluto trascurare, rifugiandosi nelle astrattezze della formula giuridico-costituzionale. Passando a denunziare gli interessi che hanno mosso De Gasperi a mobilitare il suo gruppo contro lo Statuto, il compagno Li Causi afferma che non può esservi tranquillità per i siciliani, fino a quando essi resteranno in balia di due governi obbedienti agli ordini di Einaudi, Togni, Merzagora, qualificati rappresentanti degli interessi finanziari del Nord che della Sicilia vogliono fare una colonia di sfruttamento.

Il compagno Li Causi ha quindi concluso: «Questo governo deve andarsene, perchè è schiavo di interessi contrari all'autonomia. Le esigenze del popolo siciliano dovranno proiettarsi in un governo di unità siciliana, che sia veramente garanzia di rinascita per la Sicilia nell'autonomia democratica».

Vivi applausi hanno accolto la fine del discorso anche da parte di molti deputati di altri settori.

La morte della signora Antonia Nitti

Ieri mattina alle 8, nella propria abitazione di Via Ludovisi, ha cessato di vivere in età di 78 anni, Donna Antonia Nitti Persico, consorte dell'on. Francesco Nitti.

Al momento del decesso, avvenuto improvvisamente per paralisi cardiaca, erano vicini alla signora il marito e la figlia Filomena.

Donna coraggiosa e di grande intelligenza, la signora Nitti seguì il marito durante tutte le peregrinazioni del suo lungo esilio. Grande educatrice, allevò i figli secondo una alta tradizione di scienza e di onore.

Potè così avere la gioia di vedere la figlia Luigia alla cattedra di Sanscrito alla Sorbona, il figlio Federico raggiungere una funzione direttiva nell'Istituto Pasteur, e Giuseppe diventare un valente ed apprezzato giurista.

La morte del figlio Federico, nostro valoroso compagno, avvenuta lo scorso anno, aveva inferto un duro colpo alla sensibilità umana e materna della signora Nitti.

All'on. Nitti così dolorosamente colpito, giungano le più sentite condoglianze de « l'Unità ».

Opposizione degli S.U. al mandato italiano sulle colonie

Un documento segreto sugli accordi tra Londra e il Senusso - 52 arresti a Tripoli

CAIRO, 19. — Un comunicato supplementare sugli incidenti avvenuti a Tripoli, diramato questa mattina dal Comando Militare britannico al Cairo, dice che complessivamente sono state arrestate 52 persone in relazione con gli incidenti stessi.

L'agenzia AIDI rivela oggi: il testo di un rapporto segreto inviato dal Brigadiere Clayton al ministero d'Inghilterra al Cairo

Il rapporto, che riferiva su colloqui avuti dal brigadiere Clayton con i capi dei Paesi arabi in merito alla spartizione della Palestina e alle basi militari nel Medio Oriente, così si esprime:

« L'Emiro Es Senussi mi ha assicurato alla fine del colloquio che ho avuto con lui, che egli non si opporrà alla concessione alla Gran Bretagna o a qualsiasi altra Potenza ad essa alleata del diritto di costituire basi militari in Cirenaica se le verrà concessa l'indipendenza ed egli sarà nominato Re.

Da Parigi si apprende intanto che il Ministero degli Esteri francese, in seguito al passo sovietico favorevole alla concessione all'Italia del mandato sulle colonie prefasciste, ha rinnovato la sua proposta analoga a quella sovietica.

Le notizie che giungono da Washington, invece, sono tutt'altro che favorevoli all'Italia. Si apprende che l'ambasciatore Tarchiani ha avuto oggi un colloquio con il vice-segretario del Dipartimento di Stato Norman Armour, nel corso del quale è stato trattato il problema delle colonie italiane in relazione alla nota sovietica. Nessuna notizia ufficiale si ha sull'esito del colloquio, ma l'*United Press* informa che, secondo fonti attendibili Armour ha dichiarato che gli Stati Uniti attendono, prima di pronunciarsi sulla questione, che la Commissione quadripartita sulle colonie abbia condotto a termine i suoi lavori.

Armour avrebbe dichiarato che la chiave di volta di tutta la situazione è costituita dall'atteggiamento britannico, ma dalle reazioni fin qui registrate negli ambienti di Washington risulta che le intenzioni americane circa la questione delle colonie è nettamente sfavorevole all'Italia. Si ricorda in proposito che gli Stati Uniti si sono fatti concedere dalla Gran Bretagna alcune importanti basi in Libia e che tali basi saranno attrezzate in vista di una utilizzazione più prolungata di quella che sarebbe consentita da una rapida soluzione della questione.